

Recensione

The final cut

Thriller-fantascientifico, Prod. Canada, Germania, 2004, Regia Omar Naim, Attori principali: Robin Williams (Alan Hakman), Mira Sorvino (Delila), James Caviezel (Fletcher)

di Elisa Meneghini



La storia si volge in un futuro imprecisato, nel quale solo le famiglie più facoltose possono permettersi di far installare un dispositivo denominato *Zoe* nel cervello dei figli appena nati, una sorta di unità di memoria che ne salverà i ricordi, istante per istante, fino al momento della morte.

Ricordi che poi, selezionati da abili montatori, verranno mostrati ai dolenti come omaggio commemorativo al defunto il giorno del funerale.

Il protagonista è Alan Hackman, il più esperto professionista in questo campo e, quando muore Charles Bannister, fondatore della ditta che ha creato *Zoe* e per cui Alan lavora, è a lui che viene conferito l'incarico di produrre il cosiddetto *rememory*, un video-ricordo che riassume i momenti salienti della vita del defunto con il consenso dei familiari, ovviamente eliminando le scene più oscure ...

Esiste però un gruppo di fanatici oppositori – capeggiato da Fletcher, ex montatore e amico di Alan – che si oppone in maniera agguerrita alla diffusio-

ne di questa nuova tecnologia, accusata di inquinare i comportamenti degli individui limitandone in vari modi la libertà.

Alan, che si autodefinisce un 'divoratore di peccati', abituato professionalmente ad osservare le vite altrui è diventato un uomo distante, incapace di coinvolgimenti personali e di vivere in prima persona. Fino al giorno in cui, lavorando alla 'ghigliottina' – il suo supercomputer che elabora le immagini – per il *rememory* di Bannisters, scopre casualmente un'immagine della propria infanzia che lo perseguita da sempre ...

Inizierà da questo momento la sua frenetica indagine alla ricerca di verità e redenzione, in un susseguirsi di colpi di scena su segreti del passato che sarebbe meglio rimanessero tali. Lati oscuri dei quali sono però a caccia anche gli oppositori di *Zoe*, intenzionati ad impossessarsi dell'impianto di Bannister da cui estrapolare prove schiaccianti dei reati commessi dal magnate che infliggerebbero così un colpo mortale all'azienda da loro osteggiata.

Non è sicuramente uno dei migliori film di Robin Williams, ma si guarda con piacere e solleva alcune questioni etiche che ci fanno riflettere: se è vero che dopo la morte non si parla mai male di nessuno, questo lungometraggio ne è l'ennesimo e cinico esempio.